



N°. 151

5 MAGGIO 2018

IL BUON SENSO IN POLITICA HA BISOGNO DI CONSENSO

di Giovanni Palladino

Famosa la frase di Otto von Bismarck: *“La politica non è una scienza esatta, ma è l’arte del possibile”*. Con ciò egli voleva dire che la politica è l’arte del compromesso, dal quale spesso dipende la conclusione di un accordo politico tra persone che non la pensano allo stesso modo, che non hanno la stessa identità o le stesse convinzioni, ma che devono poi “convivere” per trasformare il possibile in realtà.

Purtroppo la storia ci dimostra che di solito i compromessi in politica (ma anche in altri campi) non hanno vita lunga e non sempre producono i risultati sperati. Bismarck usò un termine, l’arte, che si dovrebbe sempre coniugare con il concetto di bellezza. Sappiamo invece quali “brutte realtà” abbiano prodotto certi compromessi in politica. È quindi un bene che sia fallito il doppio compromesso (prima a destra con la Lega e poi a sinistra con il PD) che Di Maio voleva fare pur di entrare (forse troppo presto per età e non solo) a Palazzo Chigi.

La buona politica è frutto della buona cultura e di solidi valori morali, che portano una persona matura alla conquista del buon senso. Ma il buon senso in politica non è utilizzabile senza il consenso degli elettori. Purtroppo in Italia questo consenso è spesso andato a politici non dotati di buona cultura e tanto meno di solidi valori morali. Il Paese sta così correndo il pericolo di cadere dal braciere della vecchia politica nella brace della nuova, creata da un comico ricco di parola debole e povero di pensiero forte. Possiamo evitare questo pericolo solo con l’avvio di una grande “operazione verità” o di “chiamata alle armi” (le “armi” della buona cultura), che faccia capire agli elettori in quale trappola potremmo cadere in un mondo culturale e morale già deteriorato e deformato dai “vecchi” politici.

È anche per opporci a tale deriva che sta per nascere la Fondazione Quadragesimo Anno con l’obiettivo di riscoprire e far fruttare il prezioso “tesoro” della Dottrina Sociale della Chiesa. Luigi Sturzo fu un convinto promotore di quella Enciclica, emanata nel 1931 per ricordare il 40° anniversario della “Rerum novarum”, la prima Enciclica Sociale che tanto lo motivò a impegnarsi in politica. I promotori di questa nuova iniziativa sono di grande nome e prestigio: il Card. Francesco Coccopalmerio,





Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, il Card. Antonio Maria Vegliò, Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per i Migranti, Mons. Luigi Mistò, Prefetto della Segreteria per l'Economia, i Prof.ri Jeffrey Sachs della Columbia University, Stefano Zamagni dell'Università di Bologna, Leonardo Becchetti dell'Università Tor Vergata di Roma, Mauro Bagatti dell'Università Cattolica di Milano, il Dr. Sergio Gatti, Direttore Generale di Federcasse, e il Dr Andrea Tornielli, Coordinatore di "Vatican Insider".

Le Encicliche Sociali si sono sempre rivelate di grande "luce" morale e culturale, perché tutte hanno le "radici" ben piantate nelle verità del Vangelo, verità che - se calpestate dalla politica e dall'economia - portano agli errori e agli orrori che ben conosciamo. Utopista la Chiesa? No, perché i veri utopisti sono quei governanti e quegli imprenditori che pensano di poter governare e gestire bene la "res publica" e la "res privata" senza possedere la forza morale e culturale che quelle verità danno al pensiero e all'azione dell'uomo. Anche questa è una verità! SERVIRE L'ITALIA intende porsi al servizio della Fondazione Quadragesimo Anno per contribuire a quella "rivoluzione" (innanzitutto morale e culturale) di cui oggi, più che mai, si sente un gran bisogno.

